

ANTEPRIMA TV

«Primo piano»

Padova: la nuova mafia del «terrorismo diffuso»

In onda stasera sulla Rete due un'inchiesta, dedicata alla città veneta, che mette a confronto parole e fatti sulla violenza endemica dell'autonomia organizzata

L'obiettivo della telecamera percorre, in rapide carrellate, le facciate dei palazzi, i muri dell'università. Ed i muri restituiscono messaggi di violenza, minacce di morte: «Galante, spia, preparati la bara», «Galante, per te la forza è pronta».



L'interno dell'economato della Casa dello studente di Padova: è «passata» una squadraccia di autonomi

Che cosa significa vivere e lavorare in questa città, muoversi tra questi muri che ogni giorno, da mesi, ti parlano di morte, della tua morte? Severino Galante, comunista, professore a Padova e testimone marginale nell'inchiesta del «7 aprile», risponde: «È avvilente dover parlare di queste cose. È avvilente per una persona abituata a muoversi, a parlare, a confrontarsi liberamente, dover spiegare come e perché oggi, a Padova, tendono a impedirti di muoverti, di parlare, di confrontarti».

sulle scritte che ricoprono i muri può dire molte più cose delle distaccate — e neppure troppo convincenti — analisi del sociologo Sabino Acquaviva. La testimonianza di un docente «punito» a spranghe dall'Autonomia può far rapidità giustizia di ogni raffazzonata teoria sulla «spontaneità» del fenomeno, di ogni sottile «distinguo» tra i diversi tipi di terrorismo.

Autonomia organizzata non esiste». Ed i fatti descritti dal professor Guido Pettei che spiega come questa «esistente» organizzazione prepari i propri agguati, come allestisce all'interno delle facoltà, forme di potere mafioso fondate sulla minaccia fisica e sull'omertà. Le parole rassicuranti delle autorità ufficiali — il sindaco ed il rettore — che dicono: la violenza è un fenomeno circoscritto, controllato e sostanzialmente innocuo in una città ordinata e tranquilla. Ed i fatti inquietanti del ferimento del professor Angelo Ventura, dei pestaggi, delle «notte dei fuochi», del 508 attentati degli «avvertimenti» lanciati dai muri della città.

Un dato, soprattutto, emerge dal collage delle dichiarazioni, delle interviste e delle testimonianze che compongono il servizio. La straordinaria assonanza di toni e di argomenti tra le voci della «Padova ufficiale» e quelle della «Padova autonoma», tra il sindaco preoccupato di ridimensionare, ridurre, minimizzare ogni cosa, ed il responsabile della libreria autonoma che senza arrossire afferma: «L'Autonomia? Un fenomeno che esiste e che noi descriviamo fedelmente, con angosciante obiettività. Forse che si tratta di un reato?». A Padova l'ipotesi del potere usa, da poli apparentemente opposti, accenti immaneabilmente identici, parla da sempre lo stesso dialetto. Tanto che il professor Silvio Lanaro sostiene che «L'Autonomia organizzata ha un'immagine speculare a quella del potere: stesse forme, stessi obiettivi, stessa cultura».



A colloquio con Lene Lovich

Quella voce di donna sembra un «computer»

ROMA — Nell'austera chiesa inglese si celebra un matrimonio. I rintocchi delle campane annunciano l'evento, mentre fuori un minaccioso stormo di corvi si dispone ai lati del campanile. D'un tratto, la sposa si volta, osserva spaventata il macabro sposo e si lancia in una folle corsa lungo il corridoio della navata. Il suo urlo squarcia il maestoso silenzio. All'uscita attendono biechi e deformi giovanotti, vestiti da becchini.

le arma: perché non usarla?». Molti la chiamano l'anti Patti Smith: anche lei cerca concerti da 50mila persone. «Direi di no. Non ha visto cos'è successo l'altro giorno a Cincinnati con gli Who? Undici morti calpestati gettano un velo nero su questi concerti. Preferisco un pubblico più raccolto: meno problemi, più feeling e più qualità».

Lene Lovich è venuta in Italia per farsi conoscere, richiamata forse dalle recenti fortune delle nuove eroine del rock. Si è travestita da donna magica e misteriosa e si è autoletta sacerdotessa di una musica «senza Stato» (Stateless è il titolo di un suo disco) e senza frontiere. Rischia parecchio, ma è sicura di strappare un po' di curiosità ai fans di Patti Smith, Maria Bea, Kate Bush, Nirvana Hagen e Deborah Harry (la biondissima cantante dei Blondie). La sua voce, stridula, meccanica, «computerizzata», è già leggenda.

Amo David Bowie Si occupa di politica? In Inghilterra c'è un'associazione — Rock against the racism — che organizza concerti contro il razzismo e contro il governo. Non le interessano? «Non troppo. Certo, non sono razzista, ma questi gruppi sono un po' fascisti e finiscono col fare un sacco di confusione».

Una slava londinese

E' nata a Detroit ma da sempre vive a Londra, fiera delle sue discendenze austro-ungariche, ovvero slave. Ai giornalisti che l'interrogano con un po' di malizia risponde perentoriamente, esibendo un'insolita accortezza di veli rissi da cui fuoriescono due treccie vermiglie. Principessa e zingara, verrebbe da dire. Le domande sono un po' cretine, ma lei si destreggia diplomaticamente, tenendo fede al suo personaggio. Il rock — è noto — disprezza le etichette e qualche volta si prende beffa dei mitomani. Come in questo caso.

Perché veste in questo modo strano? «Ognuno deve ritagliarsi un pezzo di libertà personale, e credo che essa vada difesa finché non lede i diritti degli altri. Io amo i colori, le maschere, la geometria e questi veli che indosso: spero che nessuno abbia da ridire qualcosa, sarebbe un vero peccato...».

Presentato alla stampa il TG della Terza Rete

Il telegiornale ultimo nato

ROMA — La «trovata» messa su dallo «stato maggiore» del TG3 per la presentazione alla stampa è quella di collegarsi rapidamente e con molte delle redazioni regionali per presentare la sceltività del TG che — virtualmente — sarà trasmesso essere trasmessi alle 19 di ieri sera. Qualche collegamento è difficilissimo, a Torino in redazione non c'è nessuno, il redattore capo di Palermo si presenta davanti alla telecamera con il braccio al collo e qualcuno sghignazza (chissà poi perché), da Campobasso denunciano che non hanno — unici — il colore e che trasmettono da una roulotte. Tutto insieme dà un'immagine pionieristica della nuova avventura Rai, ma un fatto è certo: dai sommi che i singoli redattori capo leggono emerge un'Italia che sconosciuta non è, ma che difficilmente e raramente ha trovato sino ad ora la via per arrivare ai microfoni e alle telecamere della Rai.

Altri servizi lasciano — invece — perplessi. Non è del tutto chiaro come tutto il TG3 nel suo insieme, sarà capace di rispondere ai requisiti indicati dal pubblico interpellato da un Istituto di ricerca: partecipazione, chiarezza di intenti, volontà democratica; comprensibilità di linguaggio; sensibilità alle specifiche problematiche di ogni regione; professionalità; attualità. Ma hanno ragione il direttore Agnes, il condirettore Curzi, i vice direttori Guerra e La Volpe (era presente anche il vice-presidente della Rai, Orsello) quando affermano che una pagina nuova si apre nell'informazione radiotelevisiva.

Antonelli sintetizza un documento nel quale si chiede all'azienda di rispettare fedelmente gli impegni, di vegliare sul condirettore Curzi, i vice direttori Guerra e La Volpe (era presente anche il vice-presidente della Rai, Orsello) quando affermano che una pagina nuova si apre nell'informazione radiotelevisiva.

«Rocco» e i suoi censori

di Ermanno Olmi perché sul capoluogo di Luciano Visconti grava ancora un velo della censura, sancito nel 1960, che ne proibisce la visione ai minori di 18 anni. C'è poco da ridere o da scherzare: per aggirare l'ostacolo la Terza Rete — ma è il sotterfugio al quale debbono ricorrere anche le altre due Reti — ha dovuto accettare che la pellicola su bisca dei tagli, sia pure minime. Altrimenti il visto non sarebbe stato revocato.

Qualche considerazione. Con quale faccia, intanto, si può mantenere per quel film un divieto che (per ragioni politiche) prima ancora che culturali) oppresse assurdo e discriminatorio già nel 1960, quando il procuratore capo di Milano, quel chiacchieratissimo Spagnuolo allora (reco di nomina, ordine, provvedimento delle immagini e in criminate). L'Italia e gli italiani sono cresciuti in questi 19 anni. Certi censori mi nsteriali, evidentemente, no.

Alcune tv private romane stanno programmando un film il cui titolo è tutto un programma: «Fra Tazio da Velletti Aspettiamo che prima o poi qualche strenuo sostenitore del «privato» è comunque bello» ci spieghi che cosa c'entra questo film con altra parocchietta elargita da certe «antenne libere» (31 ore su 24) con il plurale sismo, la professionalità, eccetera eccetera.

PROGRAMMI TV

- 12.30 Rete 1
12.30 MEMORIE DI CONFINATI IN LUCANIA (4. puntata)
13.00 GIORNO PER GIORNO
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17.00 LA TV DEI RAGAZZI
17.00 SCHEDE Urbanistica
18.30 CONCERTAZIONE (4. puntata)
19.00 TG CRONACHE
19.20 HAPPY DAYS
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TILT
21.55 SPECIALE TG1
22.30 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del PRI
22.55 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

- 12.30 COME QUANDO
13.00 TG ORE TREDICI
13.30 CENTOMILLA SCHEDE
13.30 CANTAGIPONE - SCHERMA - Italia-Ungheria
17.00 TV2 RAGAZZI
17.00 SCIENZA E PROGRESSO UMANO
18.30 PARLAMENTO TG2 SPORTSERA
18.50 BUONA SERA CON... Peppino De Filippo e il Telefilm «Orrore negli abissi»
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 BACIAMMI E MUORI - Telefilm - con George Chakiris e Janyy Agutter

21.50 PRIMO PIANO - La violenza e la paura - con Peter

- 21.55 EUROGOLF - Panoramia delle Coppe europee di calcio
22.40 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

- ORE 9: Telescuola; 18: Per i più piccoli; 18.50: Telegiornale; 19.05: Scuola aperta; 20.05: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Un re a New York - Film con George Chakiris; 22.05: Telegiornale; 22.45: Calcio: Coppa UEFA.

TV Capodistria

- ORE 20.15: Telegiornale; 20.30: Una Magnum special per Tony Saltita - Film con Stuart Whitman; 22. Cinenotes; 22.30. Jazz sullo schermo.

TV Francia

- ORE 12.45. A2 (prima edizione); 13.35: Rotocalco regionale; 15: Il fuggiasco - Telefilm; 16: L'invito del giovedì; 17.20: Finestra su...; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20.35: Una donna in città - Sceneggiato; 22.05: Anteprima; 22.35: Capolavori in pericolo; 23.10: Telegiornale.

TV Montecarlo

- ORE 17.55: Paroliamo e contiamo; 19.10: Police Station; 19.50: Notiziario; 20: Sotto accusa - Telefilm con Ben Gazzara; 21: Mark colpisce ancora - Film con Franco Gasparrini; 22.35: Chrono; 23: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7. 8. 10. 12. 13. 14. 15. 19. 21. 23; 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro (film); 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radioch'io; 11: Musicaperta; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: e 13.15: Vol ed io 79; 14.03: Musicalmente con King Zerand; 14.30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15.03: Rai-ly; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork; 18.35 Spaziolibero; 19.20: Emisferi musicali; 20.05: Opera quiz; 20.35: Racconti italiani; «Facile labirinto», di A. De Jaco; 21.03: Europa musicale; 79: 21.50: Disco contro; 22.30: Musica e fantasia a più voci; 23.10 Oggi al Parlamento

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 12.30. 13.30. 16.30. 18.30. 19.30. 22.30. 6. 6.35. 7.05. 8.18. 8.45; i giorni; 7.50: Buon viaggio; 8.15: GR2 sport mat tino; 9.05: Vita di George

Advertisement for President Reserve Riccadonna wine. Features a large image of a wine bottle with the label 'PRESIDENT RESERVE RICCADONNA'. Text includes 'tanti candidati un solo President', 'ci sono tanti spumanti ma il President è sempre inimitabile: per il suo nome importante per il suo gusto extrasecco.', 'fai un gesto importante, offri... PRESIDENT RESERVE RICCADONNA', and 'Amo David Bowie'.